Sabato 7 Gennaio 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Udine — Anno XVI — N. 6

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. In Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1, — ; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2, — per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

LA RELAZIONE sulla riforma elettorale

L'altro giorno è stato pubblicato dalla Camera il progetto di legge per la riforma elettorale, preceduto dalla relazione *dell'on, Luzzatti e completata da numerosi* allegati.

I nostri lettori già conoscono il testo del progetto; la relazione ha uno scopo puramente illustrativo e determinante delle intenzioni del Governo.

Cercheremo di riassumere brevemente *ma chiaramente la relazione nei* punti dove non ripete gli articoli gia noti ma li illustra.

Il Ritorno all'articolo 100.

Il Governo ha considerato che la condizioni sociali del nostro paese non sono tali da consentire per ora, l'adozione del suffragio universale nel senso di stendere anche agli analfabeti il diritto di voto. Il diritto elettorale è ad un tempo diritto e funzione che vengono misurati dall'interesse pubblico e dalle condizioni generali di vita della nazione. Perciò chi legifera su questa materia deve evitare l'affermazione astratta dei *principi* e scendere nel campo del concreto per trovare la giusta equazione tra l'interesse generale del paese e la più larga estensione dei diritti politici individuali.

Se, pertanto, pare giunto il tempo di concedere che alle urne intervenga una più larga parte del popolo, devesi tale *intervento curare in modo* che non si risolva a danno degli interessi nazionali e della stessa democrazia.

Se, pertanto pare giunto il tempo di concedere il Governo a ripristinare nel suo progetto di riforma il contenuto dell'articolo 100. della legge del 1882 articolo che era disposizione transitoria in quella legge e che fu soppresso poi nel testo unico della *legge* elettorale del 1895.

Nuovi elementi sono entrati nel corso della vita nazionale; molti nuovi fattori sono intervenuti ed è da credere che l'*elevamento morale* e *materiale* incontrastabile delle classi lavoratrici sia da solo sufficiente garanzia di maturità di vedute e di serietà di atteggiamento per l'esercizio del diritto al voto.

Il diritto di voto sarà esteso dunque per ragioni di capacità a tutti coloro che dimostrino, superando lo speciale esperimento all'uopo *stabilito*, di saper leggere e scrivere.

Da 4 a 5 milioni di elettori

Secondo la relazione l'applicazione *integrale* di questa disposizione potrebbe accrescere, fra un milione e mezzo e due il numero *potenziale degli elettori inscritti* che erano nel 1908 2,930,473 elettori.

Ma tale risultato non sarà per realizzarsi in breve termine. Si può inoltre escludere a priori che sia per realizzarsi integralmente.

Ma, anche *limitato* a un *milione*, l'incremento costituirebbe senza dubbio un notevole ed apprezzabile progresso ed il Governo confida che la Camera verrà sanzionando le relative proposte che ritiene inspirate a criteri di grande prudenza, concorrere, dal canto suo a realizzarlo.

Perchè non si venne al suffragio universale

La Relazione *dimostra* esemplificando che in Inghilterra si è quasi al suffragio universale che è pieno nel Belgio e nella Germania.

E' duopo però rilevare che in alcune nazioni il suffragio universale è temperato con l'istituzione del voto plurimo o con l'elevazione dell'età necessaria per essere elettore. In buona parte delle nazioni connate il saper leggere e scrivere, l'educazione e l'istruzione individuale, *sono* un dato di *fatto* generale comune a tutti gli abitanti, e si può dire che l'analfabetismo è una eccezione. E' chiaro come partendo da questo presupposto, si trovi giusto che il legislatore non ponga come elemento il diritto per essere elettore nemmeno il saper leggere e scrivere.

Alla rinunzia di questo requisito però non crede il Governo si possa venire, tenuto conto delle nostre condizioni peculiari; dappoichè, per il grande numero degli illetterati, non si può stabilire una presunzione analoga a quella dei paesi che hanno introdotto il suffragio universale, la presunzione che l'analfabetismo formi una eccezione trascurabile.

Del resto anche in Italia si verrà attuando il suffragio universale automaticamente man mano che daranno risultato le leggi sulla pubblica istruzione (così si diceva per la riforma del 1882, poco dopo l'applicazione della legge sulla istruzione obbligatoria che ebbe quei risultati attuali che tutti conoscono. — n. d. r.)

Il voto obbligatorio

Spiegato come funzionino gli esami di abilitazione la relazione viene a parlare della vessata questione sul voto obbligatorio.

La *partecipazione indiretta* del cittadino al governo dello Stato mediante il voto è un diritto politico, ma è anche un dovere pubblico. Trascurare quest'obbligo significa frustrare i cardinali del diritto elettorale. Se l'astensionismo si verifica su vasta scala, ecco che la rappresentanza politica non è più il fedele riflesso della volontà del Paese

L'astensionismo in Italia ha proporzioni tali che bisogna — nell'interesse generale — dare a quel dovere pubblico una sanzione giuridica.

Nelle elezioni dal 1890 al 1900 la percentuale dei votanti varia tra il 55 9 e il 59 0. Nelle ultime due elezioni (1904 e 1909) siamo saliti a 62 8 e 65 3 per cento. Sempre troppo poco in confronto di ciò che avvenne in Francia (75-80 per cento) in Inghilterra (82-90) in Austria (80-85).

La relazione dice che il concetto di diritto e, nello stesso tempo, di dovere non sono termini antinomici, ma armonicamente *si contemperano a vicenda*; dovere di rendere alla patria il contributo del proprio voto, e di renderlo con la più cara coscienza e con la più scrupolosa sagacia; onde se grave delitto è deturparlo con la corruzione e con la vendita, è anche grave mancanza trascurarlo, abbandonarlo come cosa indifferente è di poco momento.

Gli effetti della obbligatorietà

La Relazione ministeriale crede alla efficacia della obbligatorietà sulla base dei risultati che si sono avuti all'estero

Interessante è l'esperienza fatta nel Belgio nel 1894. Le pene furono lievissime; e dettero ottimi risultati. Nelle elezioni del 1870 gli astensionisti *furono* il 26 per cento; ebbene il 14 ottobre 1894 e il 27 maggio 1900 la percentuale *scese rispettivamente* al 5 e al 6 per cento.

Dopo aver riassunto le disposizioni spagnuole, la Relazione riferisce la legge austriaca del 1897 che introduceva il *voto obbligatorio* nella Austria con un'ammenda da 1 a 50 corone. E mentre prima la partecipazione degli elettori al voto raggiungeva il 40 per cento, dopo salì alla media notevolissima del 93 per cento.

Il valore etico e *politico* del voto per nulla è tolto o menomato dall'obbligo di renderlo, la sua sincerità e la *sua spontaneità*, se il senso del dovere esiste nell'animo dell'elettore, non sono turbate dalla sanzione giuridica, che non si sovrappone, ma resta in tal caso *praticamente* superflua. Nè sarebbe dato di credere, pel solo fatto della obbligatorietà del voto, che tutto sia fittizio, che le istituzioni non abbiano *corrispondenza nell'animo e nel carattere* del popolo: anzi si eviterebbe che analoga argomentazione si tragga più convincente dall'*astensionismo*, *com'è* largamente esteso.

La piaga della corruzione è logico di credere che verrebbe piuttosto a diminuire, in luogo di accrescersi, per effetto della obbligatorietà del voto; e le schede bianche o nulle, non aumenterebbero certo in una misura grande di fronte ai maggiori votanti, ma si ridurrebbero invece a poca cosa, come la pratica esperienza del voto obbligatorio all'estero ha fin qui dimostrato.

Crede il governo proponente che almeno mezzo milione di cittadini *porterebbero nuovi suffragi con grande* vantaggio della educazione politica.

Le incompatibilità

Dopo avere *dato ragione* di alcune parti procedurali la relazione parla delle incompatibilità.

In primo luogo si è creduto di estendere la ineleggibilità dei *funzionari* dell'ordine giudiziario ai primi presidenti, ai presidenti e consiglieri delle Corti d'Appello.

Per i magistrati della Cassazione, situati all'apice della gerarchia giudiziaria, giudici del mero diritto, l'inconveniente è molto più attenuato, e la loro presenza in Parlamento è giustificata per la necessità di portarvi quell'elemento tecnico, che, per le questioni attinenti all'ordinamento giudiziario, alla procedura, al diritto codificato, in genere, non potrebbe *trovarsi* all'infuori del seno stesso della Magistratura.

Riguardo alle categorie militari la *relazione dice*: Parrebbe invero *preferibile* tener lontani dallo agone politico gli ufficiali, non solo inferiori, ma anche superiori, i quali se, come è da supporre, tra i migliori, ben altri servizi con lo studio o con l'opera assiduamente prestata nell'esercito possono rendere alla patria.

Vero è che fu obbiettato come ciò *prova troppo*; poichè, se l'*argomento* vale per gli ufficiali superiori, vale anche per i generali, che sono bensì all'apice della gerarchia, ma sottoposti alla *stessa disciplina* ed allo stesso spirito militare.

E' da tener conto però della *necessità* — come fu detto per la magistratura — che in Parlamento sianvi persone tecniche, che possano illuminare la Camera e discutere con competenza su *quistioni interessanti l'ordinamento* militare; ed a questa bisogna è sufficiente l'ammissione dei generali che, meglio degli altri, possono portare i lumi di *una lunga carriera e di una* matura esperienza, che meno possono essere sospettati di sottomissione al governo.

La relazione tratta quindi della ineleggibilità di coloro che ebbero l'elezione annullata per corruzione sulla base di un antico progetto Socci.

Preannunciato dal discorso della Corona, fu presentato il 19 novembre 1898 dal Ministro Pelloux altro progetto, che *riproduceva nelle linee principali* il progetto Socci limitando a 3 anni l'ineleggibilità del deputato la cui *elezione fosse* annullata per corruzione o brogli o violenze e privando per 3 anni dell'esercizio del diritto elettorale il collegio dove l'*elezione fosse stata* anullata due volte successivamente per gli stessi motivi.

Anche questo progetto ministeriale fluì negli uffici della Camera onde il deputato Socci il 26 novembre 1900 ripresentò per la settima volta la sua proposta, limitandola a dichiarare ineleggibile per l'*intera* legislatura il deputato, la cui elezione fosse stata annullata per brogli o per corruzioni.

Il progetto riproduce sostanzialmente nei termini sopra indicati, la proposta dell'autorevole parlamentare, nella persuasione che essa in questi ultimi anni sia sempre più penetrata nella coscienza della Camera e nella opinione pubblica.

Proporzionale e scrutinio di lista

Il Ministero non ha mancato di *studiare* anche la questione dell'allargamento della circoscrizione. è commessa con la medesima, ad evitare gli inconvenienti già noti dello scrutinio di lista puro e *semplice*, *quello* della giusta rappresentanza dei diversi partiti politici da attuarsi *mediante* il sistema del quoziente.

Lo scrutinio di lista, invero, senza la *rappresentanza* delle minoranze, degenererebbe facilmente nella sopraffazione del numero sull'idea.

Il risultato di questi studi che non furono nè brevi, nè agevoli non ha deciso il Governo a proporre, per ora, innovazioni al vigente sistema dei collegi uninominali.

Per la rappresentanza proporzionale non si ritiene il corpo elettorale maturo a questa riforma per le seguenti ragioni.

Anzitutto per il livello medio di cultura dei nostri elettori.

Non vale il dire che la proporzionale funziona già in altri paesi di cui qualcuno meno colto del nostro; perocchè ciascuno dei detti paesi presenta condizioni speciali nel nostro mancanti, che favoriscono la buona applicazione del sistema.

Ora da noi, salvo qualche eccezione, non esistono partiti con varie e sottili distinzioni organizzati, il livello della cultura del corpo elettorale non è *sufficientemente alto, l'estensione territoriale* è grande e in alcune parti del paese la tradizione e l'esperienza del regime rappresentativo molto recenti.

Queste, di certo, non sono circostanze che possono formare una condizione favorevole per una designazione cosciente da parte dell'elettore di una lista di partito, con squisite distinzioni qualificato; presupposto indispensabile del sistema proporzionale.

Si aggiunga ancora che, *per avere* una rappresentanza veramente *proporzionale*, non *basta formare* poche ed estese *circoscrizioni elettorali*, ma occorre che queste siano determinate in modo da presentare un numero pressochè *uguale di elettori e di eletti*. Non può invero ritenersi proporzionale quella rappresentanza che proviene in parte da circoscrizioni larghe e quindi dal voto di un numero grande di elettori e in parte da circoscrizioni piccole, e perciò da un numero relativamente scarso di suffragi.

Siffatte condizioni non facilmente possono realizzarsi nel nostro paese, data la configurazione geografica di esso e data, sopratutto, la *diversità* d'interessi e di tradizioni storiche così *forti nel sentimento* delle *nostre* popolazioni.

Per la causa della democrazia

La relazione così conclude:

Onorevoli signori! Il governo, con la presentazione dell'unito disegno di legge, ha assolto gli impegni formalmente assunti davanti al Parlamento e al Paese, e ritiene di aver reso un servizio alla causa della democrazia che importa le nostre istituzioni politiche.

Non si lusinga di aver *fatto* opera perfetta, ma è convinto che le sue proposte traggono da una esatta valutazione delle condizioni dello spirito pubblico del Paese il più saldo appoggio ed il più valido conforto.

Spetta ora alla Camera di ponderarle, di esaminarle e, ove occorra, emendarle. Il governo sarà poi lieto se, approvandole, dopo averle migliorate, la Camera vorrà dimostrare di *condividerne le leali e sincere intenzioni*.

Giudizi di senatori e deputati

La «Tribuna» continua la serie delle sue interviste sulla riforma elettorale.

L'on. Maiorana si è dichiarato *fautore* dell'allargamento del collegio. E' *favorevole al voto obbligatorio* che approva per la sua *forma* veramente legale e coercitiva, la quale non può essere che assai scarsa. Approva infine in generale la parte del progetto relativa alle ineleggibilità ed incompatibilità.

L'on. Viazzi è favorevole all'allargamento del suffragio, ma non alla obbligatorietà del voto, essendo *fautore* della morale senza sanzione. Non è contrario ad un maggiore rigore nelle disposizioni *riguardanti le incompatibilità*.

Il senatore Mazzoni approva l'allargamento *del suffragio* fino al punto che darebbe il voto a quanti sanno *leggere e scrivere* e a quante donne, che, oltre a saper scrivere abbiano cura e gestione di interessi. E' contrario al voto obbligatorio e ritiene che sarebbe opportuno restringere sia nella Camera, sia nel Senato, il numero dei funzionari.

L'on. *Colosimo è di parere* che l'allargamento del suffragio porterà anche nel *Mezzogiorno* vantaggi incalcolabili. Quanto alla obbligatorietà del voto ritiene che non sia un mezzo per assicurare la volontà del corpo elettorale. *Sulla questione delle incompatibilità* esso si riserva un più ampio studio per rispondere.

L'on. Murri non approva l'esame *stabilito dal progetto* come criterio di capacità elettorale. Darebbe invece il voto, ad esempio, ad un operaio iscritto alla cassa nazionale di previdenza *od appartenente* da un certo numero di anni alle associazioni economiche e professionali o cooperative. Credo illiberale il voto obbligatorio, non antidemocratico. Infine l'on. Murri *crede che vi sia un'altra via* oltre l'estensione del suffragio per scuotere la coscienza politica del paese, combattere il clericalismo non col vecchio spirito intollerante e settario, ma per affermare più logicamente e integrare in adatti istituti la laicità dello Stato e la libertà religiosa; mettendo contro il Vaticano stesso la coscienza dei credenti sinceri.

Tra Vaticano ed Austria

La fredda accoglienza ai principi Napoleone a Vienna — *La messa del Papa* per Francesco Giuseppe — Che cosa ha promesso l'Austria in contraccambio *dell'allontanamento del Nunzio*.

Roma 7 — Una lettera giunta oggi in Vaticano da Vienna assicura che durante la loro lunga permanenza nella capitale austriaca il principe Vittorio Napoleone e la principessa *Clementina* furono sempre accolti con ostentata freddezza negli ambienti di Corte. Il *principe* e la *principessa*, persuasi che ciò dipendesse da altre cure più gravi quali la salute cagionevole dell'Imperatore, la crisi parlamentare od altro, prolungarono la loro dimora a Vienna fino all'altro ieri, ma — per quanto essi facessero — non hanno ottenuto dalla Corte austriaca una parola di *più*, *un'attenzione maggiore di quelle* assolutamente prescritte dal cerimoniale. Freddezza e sostenutezza assoluta dal loro arrivo alla *loro* partenza. Nei circoli bene informati si afferma che questo contegno sia stato imposto dall'*Imperatore stesso alla sua* Corte perchè apparisse manifesto che egli disapprovava la mancata visita dei due sposi principeschi al Papa a Roma. L'atteggiamento del vecchio Imperatore è assai commentato.

L'accordo infatti fra casa d'Austria e il Vaticano va facendosi ogni giorno più stretto Il Papa ha ieri telegrafato all'Imperatore ringraziandolo degli auguri da lui inviatigli in occasione delle *feste natalizie, chiedendo notizie* precise della sua salute e promettendogli di celebrare una messa per lui. Ora *poi* che la *principale* causa, se non l'unica di dissenso fra Vaticano ed Austria è scomparsa coll'allontanamento del nunzio, monsignor Granito di Belmonte, poco accetto al Governo austriaco, i rapporti fra questo Governo e la Santa Sede, sono cordialissimi. E questa cordialità farà sì che la Società corale di Vienna, la quale aveva unanime aderito all'invito *rivoltole* dal Comitato per le feste del 1911 di venire a Roma *in massa* troverà il modo, se non di rifiutarvisi, almeno di ridurre il numero dei gi*ganti al minor numero* possibile.

E la progettata manifestazione che secondo autorevoli fogli austriaci doveva aver luogo con questa venuta in Roma non avrà così più luogo. Aggiungo anzi che l'unica condizione imposta dal Vaticano all'Austria per accontentarla nell'allontanamento del Nunzio, monsignor Granito. fu appunto questa. Di impedire cioè che alla venuta in Roma della Società corale di Vienna si desse la solennità e la grandiosità di un sintomatico avvenimento *politico che il Governo austriaco* — dice la *lettera diretta dalla Segreteria* di Stato all'Austria — non può certo nè approvare nè tollerare.

Qual'è la maggior conquista del decennio?

Il «*Lokal Anzeiger*» ha fatto un'inchiesta sulla maggiore conquista nel primo decennio del *secolo*.

Vi sono parecchie risposte notevoli. Il prof. F. Erlich e Max Nordau si accordano nell'idea che la maggiore conquista in questo decennio non è la navigazione aerea, ma la scoperta che gli atomi non sono semplici ma suddividibili e che gli elementi atomici non sono una formazione fissa, ma che si possono trasformare l'uno nell'altro.

Passando a tutt'altro ordine di idee l'economista Bernhardt, professore all'*Università di Berlino, risponde che in* questo tempo l'esperienza maggiore e più notevole fu data dalla guerra russo-giapponese, che *dimostrò* come la guerra sia il primo fattore di civiltà.

Cronaca del Friuli

Da Cividale

Unione Agenti

Mercoledì sera 4 corr. in una sala dell'Albergo all'Abbondanza, gli Agenti di Commercio si riunirono in Assemblea straordinaria: l'intervento dei soci fu numeroso, data l'importanza dell'Ordine del Giorno da trattare; si presero varie *deliberazioni interessanti* la classe: si passò alla votazione se o meno la Sezione di Cividale, deve con*tinuare a far parte* dell'Unione di Udine, *dopo la manifesta sfiducia dimostrata* all'ex. Presidente Lino Fabris *nelle ultime* elezioni alla Sezione di Udine. L'Assemblea unanime votò per il distacco e seduta stante proclamò la sua autonomia.

Poscia il Presidente fa notare a colleghi la nulla osservanza alle disposizioni del riposo domenicale nei diversi Comuni del Distretto: spinto da giuste e *ripetute proteste di negozianti* e agenti, propone d'interpellare l'Ill. Commissario Distrettuale, per sa*pere, se o meno è stata* presa in considerazione la sua ultima Circolare, diretta alle Autorità di tutti i Comuni, per far osservare scrupolosamente la Legge.

Infine il Presidente chiude augurando che l'anno 1911 sia foriero di nuovi frutti e che l'autonomia votata, lasci più libero campo d'esplicare ogni forza per il bene della classe degli Agenti.

Distillatori clandestini

Ieri il brigadiere delle nostre guardie *di Finanza*, recatosi con alcuni suoi dipendenti in località Faè frazione di Torreano, sorprese tre individui i *quali distillavano clandestinamente* vinacce

I distillatori clandestini appena si videro scoperti, si diedero a precipitosa fuga abbandonando l'apparecchio distillatore, quattro sacchi di vinaccie, e due litri di acquavite.

Tutto questo materiale fu sequestrato, *ed intanto le guardie indagano* per scoprire i fuggiti.

Da Sacile

Conferenza rimandata

6 — Un telegramma *oggi pervenuto* dall'avv. Elleno Pezzi di Mantova, che domenica 8 corr. doveva tenere l'an*nunciata inaugurazione* del corso delle conferenze domenicale annuncia che per indisposizione del conferenziere la sua venuta resta rimandata a domenica successiva 15 corr. alle ore 2.

Da S. Vito al Tagliamento

"Leone Tolstoi„

Dopo che l'on. Murri avrà tenuto la conferenza a Pordenone, passerà nel nostro paese, per ripetere domenica p. v. alle ore 21, nel Teatro Sociale, l'attesa sua conferenza sul tema «*Leone Tolstoi*».

Il ricavato netto sarà devoluto a Pro dell'Istituenda Biblioteca popolare che venne iniziata dalla locale Società Operaia.

Biblioteca Popolare

In questi giorni la presidenza della locale Società Operaia, dopo la diramazione di una *circolare*, compie il suo giro pel paese, onde raccogliere le offerte sia in libri sia in donaro dai *cittadini. Queste* promettono già un lusinghevole esito per la sollecita apertura della biblioteca suddetta di cui sentiamo vivo bisogno a maggiore profitto dell'istruzione popolare.

Per la lotta sociale contro la tubercolosi

Il II. Congresso nazionale contro la tubercolosi, tenutosi nell'ottobre dell'anno decorso in Firenze, mise ancora una volta in *evidenza quanto siano* sproporzionati i mezzi posti a disposizione dal Governo, dalle Provincie, dai *Comuni, dalla Beneficenza pubblica* e privata per la lotta contro una malattia che annualmente uccide in *Italia* oltre 60,000 persone. E' appunto per questa sproporzione tra i mezzi di difesa e le necessità impellenti per questa immane lotta che rimasero sconfortati la maggior parte dei volenterosi o presto si assopirono gli entusiasmi nati al sorgere della Lega nazionale contro la tubercolosi. Questa vasta associazione, costituitasi con i più prosperosi auspici sotto l'alto patronato del compianto Re Umberto e sotto la presidenza effettiva dell'on. prof. Guido Baccelli a quel tempo ministro, ebbe una breve esistenza e le sezioni che ad essa erano affigliate in maggior parte si sciolsero mentre le superstiti continuarono la loro operosità in modo autonomo e limitato.

Così ne avvenne che la patria nostra *rimase fra le ultime nazioni civili* nel *combattere* il *principale flagello* della vita, uno dei più grandi nemici dell'economia nazionale.

Il Comitato fiorentino contro la tubercolosi, costituitosi nel 1899, di *fronte* a tanta deplorevole inerzia continuò nella sua missione e se dovè deporre temporaneamente il primitivo pensiero della *fondazione* di un Sanatorio per il quale Provincia, Comune, Amministrazione ospitaliera e *non pochi* privati avevano offerto somme cospicue ma insufficienti al bisogno, si appagò *di esplicare un programma minimo* e fondò nel viale Duca di Genova in apposito fabbricato il Dispensario antitubercolare Umberto I. Così Firenze potè prima *fra le città d'Italia* avvantaggiarsi di uno di questi istituti che hanno dato buona prova in Francia per opera del Calmette, che ne fu il fondatore, e poi nel Belgio ove ebbero larga diffusione per la loro pratica utilità.

Non sarà qui *ozioso* ricordare *gli* scopi del dispensario, riferendo le parole pronunziate dal prof. Lustig nello *splendido discorso inaugurale tenuto* nella sala del Duecento al II Congresso per la lotta sociale contro la tuber*colosi*.

×

«Questa istituzione, che anche Firenze nostra ha il vanto di possedere non è diretta alla cura propriamente della del tisico, ma piuttosto alla sua educazione; essa mira a fornire e a insegnare all'ammalato i mezzi di gio*vare a sè e non nuocere agli altri*; essa oltre ad arrestare o mitigare con buoni consigli igienici e con aiuti materiali, la progressione del male in chi ne è colpito, serve sopratutto ad impedire che egli contamini altri: inspira in esso la fiducia del medico e nei provvedimenti che questi gli suggerisce, scaccia dalle case degli ammalati l'antico senso di paura rassegnata e di debolezza per farvi penetrare la fede nella *guarigione*, il *coraggio* e l'*energia* nell'uso dei mezzi atti a preser*vare il resto della famiglia*, prima ri*tenuta come condannata* fatalmente a cadere tutta sotto i colpi del male inesorabile».

Che il nostro dispensario mercè l'opera intelligente e disinteressata del prof. Schupfer che ne è a capo, coadiuvato da un Comitato di signore patronesse le quali vi portino il loro contributo di gentilezza e di carità, abbia completamente corrisposto agli scopi summentovati più che con le parole può dimostrarsi col numero delle persone soccorse e delle beneficenze elargite. Senza riferire dati statistici *degli anni trascorsi*, che *furono* in altre circostanze resi di pubblica *ragione*, ricorderemo come nel 1909 *accorsero* al dispensario 318 ammalati 11 furono i bambini mandati al mare, 28 furono per più mesi inviati in campagna e 16 furono del tutto mantenuti in campagna o in qualche altro istituto a fine di sottrarli al pericolo di un possibile contagio. Furono distribuiti 664 chilogrammi di carne, 3375 litri di latte e 1520 uova. Certamente non è molto di fronte ai bisogni di coloro che ricorrono al dispensario, ma occorre tener *presente*, come sopra si è detto, che questo non è un istituto elemosiniero ma di propaganda e di *educazione igienica*, e la beneficenza rappresenta uno stimolo, una ricompensa per coloro che si attengono ai suggerimenti impartiti.

Colla fondazione del dispensario il Comitato fiorentino contro la tubercolosi non ritenne compiuta la sua missione che anzi incoraggiato dal governo, dalla Provincia e dal Comune mercè ripetuti sussidi ritenne doveroso rendersi sempre più meritevole della fi-

duc a riposta dalle autorità costituendosi in Ente morale e col decreto reale 17 febbraio 1910 assunse il nome di Società fiorentina Umberto I contro la tubercolosi. Ad agevolare questo intento giovò la elargizione fatta dalla Provincia di L. 20,000 per ricordare con beneficenza duratura il compianto Re e l'altra generosa offerta di lire 10,000 fatta in memoria del sig. Angelo Rosselli dalla sua signora e dai figli.

Il Consiglio direttivo, dopo avere coordinato l'opera sua secondo le norme sancite dalle leggi e dai regolamenti che governano le opere pie, pensò allargare la sua sfera d'azione e a tal uopo nominò due Commissioni perchè con la maggiore sollecitudine riferissero l'una sull'istituzione di una «Scuola all'aperto» l'altra sopra i mezzi più adatti per rendere continuativa l'opera di un Ospizio marino. I lettori del nostro *Paese* sanno già in cosa consista la «Scuola all'aperto» perchè in queste colonne ne fu anche ultimamente scritto. Esistono numerose in Germania sotto il nome di Waldschülen ed in Inghilterra sotto quello di Open air scools e vi trovano posto adatto al loro stato fanciulli deboli, anemici, linfatici ai quali non sarebbero convenienti per considerazioni fisiche e, pedagogiche le classi comuni. Ancora in Italia in poche città è stato fatto l'esperimento di queste scuole ed i resultati ottenuti sono così incoraggianti da augurare che presto anche Firenze possa averne una.

Fra le istituzioni della beneficenza infantile uno dei primi posti occupano gli Ospizi marini che hanno avuto principio nella città di Firenze nel 1855 per opera di un medico intelligente quanto caritatevole il dott. Giuseppe Barellai.

Il numero dei fanciulli beneficati dalla cura climatica e balnearia, associata a quella di un'adatta alimentazione, è andato man mano ad aumentare fino a sorpassare in questi ultimi anni il migliaio. Però se la maggior parte di questi piccoli beneficati ritorna fisicamente rinfrancata in altri il breve soggiorno non è stato sufficiente a dare un reale e persistente miglioramento ed a questi sarebbe stata utile, anzi necessaria, una permanenza di vari mesi in una stazione.

×

Medici e specialisti insigni già da tempo riconobbero questa necessità ed in vari congressi furono emessi voti perchè l'azione benefica degli Ospizi marini possa diventare continuativa. La Società fiorentina convinta della bontà della causa, confortata dagli intendimenti del Governo che recentemente ha stabilito studiare i provvedimenti legislativi per integrare e rendere permanente l'azione degli Ospizi marini, ha deliberato interessarsi del problema per quanto riguarda Firenze sotto l'aspetto tecnico ed economico nella speranza di poter fare in modo che la patria del fondatore di questi benefici istituti possa essere una delle prime città ad avvantaggiarsene non solo per i fanciulli deboli ma ancora per quelli ammalati di speciali forme di tubercolosi chirurgica.

Alla realizzazione di questi intenti che torneranno a vantaggio e decoro il Consiglio direttivo della Società fiorentina oltre a confidare nell'aiuto delle autorità fa speciale assegnamento sopra le signore patronesse che ad ogni nuova iniziativa hanno sempre corrisposto con un crescente slancio di caritatevole operosità. Però tutti questi provvedimenti escogitati a beneficio delle classi più bisognose, non saranno di alcuna pratica utilità se non andrà formandosi nel popolo una coscienza igienica che lo renda atto a partecipare alla lotta contro la tubercolosi. Questa malattia è di carattere eminentemente popolare, il 70 per cento dei colpiti appartiene alla classe operaia per ragioni molteplici, quali i disagi della vita, le abitazioni malsane, l'alimentazione difettosa, gli strapazzi di un lavoro opprimente, l'alcoolismo e tante altre: occorre dunque che anche i più umili collaborino per lo studio di un problema di così grande interesse sociale e che tanto li riguarda da vicino.

Sarebbe perciò utile che almeno i sodalizi operai, le società di mutuo soccorso, i circoli ricreativi entrassero a far parte della Società contro la tubercolosi come atto di solidarietà e di aiuto nella lotta intrapresa. A rendere più facile la comprensione dei vari problemi che alla tubercolosi sono collegati la presidenza ha stabilito prendere gli opportuni accordi con la direzione dell'Università popolare per tenere un ciclo di conferenze sull'argomento.

Spetta ora alla cittadinanza, a qualunque classe, a qualunque fede appartenga a volere unite le forze nel vincolo della carità e della comune difesa, corrispondere all'appello della società fiorentina Umberto I contro la tubercolosi.

Dott. E. Targioni.

Il perchè di una nuova coppia di treni

Era stato mosso al Governo l'appunto di aver facilitata l'esportazione delle frutta e degli erbaggi dall'Italia verso la Germania, malgrado il *nostro* mercato sia scarso.

Ora il Governo dà queste spiegazioni:

«Nello scorso *giugno* un certo numero di importatori italiani di frutta e primizie in Berlino mossero lagnanze alla nostra Regia Ambasciata in quella capitale pei ritardi che da qualche tempo subivano le loro spedizioni provenienti dall'Italia nel tratto Kuestein-Berlino.

«Per le sollecite pratiche fatte allora dalla Regia Ambasciata presso il dipartimento esteri questi rispose assicurando che, in seguito ad inchiesta il Ministero prussiano dei lavori pubblici ed il Governo bavarese avevano prese le opportune misure per porre riparo agli inconvenienti lamentati e che il Governo bavarese aveva proposto alle Amministrazioni straniere interessate di stabilire sulla linea del Brennero treni speciali pel trasporto di legumi, frutta e derrate soggette a guastarsi».

Di qui l'istituzione della nuova coppia di treni annunciata poco tempo fa.

L'Inchiesta per la Cassa Pensioni di Torino

Roma 7 — Risulta al «Messaggero» che il presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura hanno fatto vive premure alla commissione di inchiesta perchè affretti la presentazione dell'ossessissima relazione sull'andamento della Cassa pensioni di Torino.

E' intenzione del governo di presentare alla *Camera* i risultati della inchiesta alla ripresa dei lavori parlamentari.

Arte e Spettacoli

TEATRO MINERVA
El moroso dela nona

Un teatrissimo anche ieri sera per la piacevole e sentimentale commedia di Giacinto Gallina. Tutti gli artisti e specialmente la Benini Sambo e Ferruccio Benini recitarono con inarrivabile verità, trasfondendo nel pubblico l'intima commozione che dalla tenue trama delle situazioni dolcemente promana.

Questa sera, penultima recita della fortunata stagione di prosa con *I oci del cuor*.

PROGRAMMA MUSICALE

La banda del 79.o fanteria eseguirà domani 8 gennaio, sotto la Loggia San Giovanni (piazza V. E) dalle ore 14 30 alle 16 il seguente programma:

1. «Marcia Reale» Gabetti — 2. Sinfonia «L'Italiana in Algeri» Rossini — 3. Valzer Spagnolo «Iberia» Gregh — 4 Gran finale «Don Carlos» Verdi — 5. Fantasia «Fra Diavolo» Auber — 6. «Marcia Moresca» Moszkowski.

Ancora del tribunale di Vattelappesca

A proposito degli scandali della magistratura di Rovigo il «Giornale d'Italia» di questa sera dice che la querela dell'avv. Ronca contro l'on. Pozzato fu iscritta al registro della Regia Procura di Roma e che fu trasmessa da questa alla procura generale perchè domandi l'autorizzazione a procedere contro l'on Pozzato.

L'avv. Ronca, come si sa, ha nominato suoi difensori il prof. Vincenzo Manzini della Università di Torino e l'avv. Antonio Guerrieri Ventimiglia di Roma.

Il 20 gennaio p. v. avrà luogo dinanzi al tribunale di Rovigo per citazione direttissima la querela dell'on. Pozzato contro il Ronca.

IL PAESE

GIORNALE QUOTIDIANO della DEMOCRAZIA FRIULANA

apre i suoi abbonamenti per il 1911

XVI.° ANNO DI VITA

ed *offre ai propri* abbonati, che rinnovando o iniziando l'abbonamento, ne manderanno l'importo anticipato all'Amministrazione, un premio gratuito ed alcuni premi cumulativi di notevole importanza. Non solo; ma come avvenne nei precedenti anni, perpetuando così una consuetudine che fu tanto simpaticamente accolta dalla categoria commerciale, offre ai commercianti di Udine e della Provincia l'abbonamento ad un prezzo eccezionale.

Al prezzo normale, adunque «IL PAESE» offre agli abbonati lo splendido

Almanacco del Club Alpino 1911

pubblicazione della S. U. C. A. I., fatta a favore del rifugio «ROMA» nel Trentino, in vendita al prezzo di L. 5 la copia. L'Almanacco costituisce il **miglior regalo novità** e la nostra Amministrazione senza badare a sacrifici ha voluto concorrere in quest'opera patriottica ed artistica nella certezza di fare cosa grata ai propri abbonati.

A coloro i quali desiderassero invece

una pubblicazione settimanale illustrata

il "Paese„ offre

"LA SETTIMANA ILLUSTRATA„

La più diffusa rivista italiana settimanale popolare, illustrata a *colori*, e d'attualità, edita in Milano in fascicoli di grande formato, 20 e 24 pagine.

"LA LETTURA SPORTIVA„

La più importante pubblicazione settimanale illustrata di sport, edita in Milano, in *fascicoli* di grande formato, 20 e 24 pagine.

In seguito, in fine, a specialissime combinazioni conchiuse dalla nostra Amministrazione «IL PAESE» può dare ai suoi abbonati con insensibile aumento di prezzo

La giovane Italia

Giornale settimanale di Avanguardia, organo ufficiale della «Associazione Italiana di Avanguardia» costituita recentemente al grande convegno anticlericale di San Marino; vivacissima pubblicazione di 20 pagine, *diretta dal celebre* **Notari.**

Vita

Rivista quindicinale illustrata diretta da **Piero Ottolini**; 32 pagine riccamente illustrate da fotografie d'attualità e disegni delle migliori matite italiane, redatta con la collaborazione costante dei più reputati scrittori italiani.

Le Esposizioni di Roma e di Torino nel 1911

Splendida pubblicazione settimanale illustrata, che costituirà la più completa cronistoria del magnifico avvenimento, diretta dal Prof. **Enrico Mercatali.**

Tutte le Pubblicazioni periodiche Sonzogno

delle quali diamo più sotto l'elenco completo e troppo note ai nostri lettori perchè a noi occorra illustrarle.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Il Paese da oggi a tutto il 31 dicembre 1911
con l'*Almanacco del Club Alpino*
oppure con la *Settimana Illustrata*
oppure con la *Lettura Sportiva* . . . . **L. 16.--**

Il Paese da oggi a tutto il 31 dicembre 1911

con la *Giovane Italia*	L. 21.00
con la Rivista *Vita*	» 18.00
con le *Esposizioni di Roma e Torino 1911*	» 20.00

Il Paese da oggi a tutto il 31 dicembre 1911

con *Varietas* (Casa e Famiglia)	» 17.50
con la *Scienza per tutti*	» 19.00
con l'*Aviatore Italiano*	» 18.00
con *La Novità*	» 19.00
con *La Moda Illustrata*	» 18.00
con *Il Ricamo*	» 18.00
con *I Tribunali*	» 18.00

Semestre e trimestre in proporzione

Esercenti:

Abbonamento speciale per gli **esercenti da oggi al 31** dicembre 1911, senza premio, **L. 12.**

Operai e ferrovieri:

Abbonamento speciale per gli operai e i ferrovieri da oggi al 31 dicembre 1911, senza premio. **L. UNA al mese.**

A tutti i nostri abbonati

e a tutti coloro che lo richiederanno

sarà spedito il numero di Natale della "Settimana Illustrata„ della "Lettura Sportiva„ di "Vita„ e della "Giovane Italia„.

Cronaca di Udine

Già! E la 'Pedemontana,?

C'è un giornale ad Udine che ce l'ha su con la «Pedemontana». Se quel giornale — del quale taceremo il nome per non fargli della réclame in epoca di abbonamenti — se quel giornale fosse un pochino autorevole — sia per tradizione, sia per peregrine idee espresse, — a quest'ora di Pedemontane ne dovremmo aver due.

Disgraziatamente siamo invece ancora al campo delle sette pertiche — quel famoso campo che par sia stato incastrato apposta nella leggenda per insegnare che non bisogna confondere l'insistenza con l'importunità, che non bisogna essere mai nè intempestivi nè inopportuni.

Nel caso in predicato la ponderosa e diffusa e ripetuta prosa di quel giornale, del quale nascondiamo il nome, non ha servito fino ad ora che a dimostrare come qualmente gli uomini, nell'atto medesimo in cui diventano eccellenze, sono indotti a dei «si no magari» e i loro *sport* al gioco di scarica barili — inquantochè date le enormi urgenze di ogni regione d'Italia e le non meno enormi pressioni degli amici politici, occorre barcamenarsi perchè il portofogli non si renda latitante.

Questo, e soltanto questo è andato dimostrando l'egregio confratello con la sua prosa; ma, come sovente avviene a *coloro* che adoperano la penna soltanto per dir male degli altri, e pur di non dirne bene scrivono qualunque cosa, esso stesso non se n'è neanche accorto.

Perchè occorre prima di tutto non dimenticare che se la Pedemontana non c'è ancora e si inzittellonisce in uno stato di progetto clorotico, si è perchè a forza di volerla in un modo difficile, se ne è allontanata la possibilità. Il — chi troppo vuole nulla stringe — si è ripetuto ancora una volta quando, per non accettare la misura modesta suggerita dal buon senso, quella cioè di prolungare la ferrovia a scartamento ridotto Udine-S. Daniele ci si è intestarditi nel volere una pedemontana a scartamento normale.

O dio! Sapevano anche i caporali — dato il *significato* eminentemente militare di tale tronco ferroviario — che le ferrovie a scartamento normale hanno una indiscutibile superiorità su quelle a scartamento *ridotto* quando si tratti di dislocazione di truppe; ma non ignorano neanche gli appuntati che tra un binario normale segnato soltanto su la carta ed un binario ridotto serpeggiante fra i campi, il secondo serve un *pochino* di più del primo.

Occorreva accennare a tutto ciò per capire le ragioni per cui, mentre tutti ammettono la necessità di una Sacile-Maniago-Pinzano fino a San Daniele-Udine (perchè se non arrivasse ad Udine non servirebbe a nulla) i lavori sono di là da venire. Occorreva tener presente che eliminando la facilitazione della funzionante Udine-San Daniele si veniva ad appoggiarsi completamente al Governo il quale è ora in ben più complesse e gravi faccende affaccendato. Occorreva insomma non allontanarsi troppo dalla realtà per spiegarsi quello che il non nominato giornale inconsapevolmente dimostrando agli altri non riusciva a capire, o fingeva di non capire, e che cioè le nostre eccellenze giocano a scarica barili.

Il quale non nominato giornale finge anche di meravigliarsi che il presidente del Consiglio dei ministri abbia risposto al Sindaco di Udine che della nostra pedemontana *non ne aveva ancora sentito a parlare*. A parte il sistema gesuitico del dare alle frasi un valore eccezionale e non il loro significato naturale — quasi che tutti coloro che parlano siano dei *Danti Alighieri* bisognevoli di commentatori — non dovrebbe affatto meravigliare se un ministro risponde che di una speciale questione non se ne è ancora parlato, non essendo insito nell'officio ministeriale di darlare di tutte le questioni il giorno stesso in cui si diventa eccellenze, e non essendo il progetto di una ferrovia tale cosa da potersi prospettare, discutere e decidere in venti minuti.

Non dovrebbe meravigliare, così come non meraviglia se all'on. Girardini l'eccellenza Sacchi ha poi sul medesimo argomento risposto che egli pure non sapeva piccola ma che si sarebbe definita la questione qualora l'autorità militare avesse ritenuto necessaria la ferrovia.

Ma questo sistema del fingere di meravigliarsi o di ignorare è una specialità di quel giornale — non sullodato — che appunto otto giorni fa fingeva di ignorare gli scambi di visite di capodanno del Sindaco per accentuare quelle del vescovo, dando così alla città di Udine una patente di novella Beozia quale era fino ad ieri riservata a Bergamo alta, rocca del clericalismo italiano.

Per ritornare alla pedemontana e per concludere annunceremo che però pare si sia arrivati a stringere qualche frèno, senza bisogno che tutti i parlamentari (ovverosia 508 deputati capitanati dalla vecchia guardia senatoriale) concretino una azione concorde» espressione che costituisce un gaio récord di ingenuità; ma per semplici *démarches* dei nostri uomini politici. Sgombrato infatti dal nostro sindaco il terreno neutro dell'«ignoramus» sul quale si era trincerato Luzzatti; costretto il Sacchi dall'avv. Girardini a rimettersi al ministro della guerra; il senatore di Prampero ha dato l'ultimo colpo con fortuna.

Il senatore di Prampero, che è un uomo dotato della benedetta virtù congenita di dimenticare se gli elettori lo abbiano messo alla opposizione consigliare o meno, ogni qual volta si tratti di muoversi per essere utile al proprio paese — novello esempio di irrisione al settarismo invadente e dannoso — è riuscito ad ottenere in questi giorni una lettera un po' precisa da *sua eccellenza reggente le sorti dei sottufficiali* in attesa di rafferma e della patria in indugio di difesa ai confini; lettera in cui è scritto:

«Circa la ferrovia pedemontana Sacile-Pinzano (a scartamento normale) posso assicurarla che questo Ministero, in ripetute circostanze, ebbe ad appoggiarne caldamente la costruzione presso quello dei Lavori Pubblici, mettendo in evidenza tutta l'importanza che conferisce quella ferrovia alla nuova organizzazione difensiva della nostra frontiera orientale».

Ma dopo queste parole dell'on. Spingardi, che potrebbero essere decisive, vediamo di non essere tanto... importuni da domandare un binario di più.

Vi pare, giornale non sullodato?

— l. p. —

CONSIGLIO COMUNALE

Per la seduta straordinaria che il Consiglio Comunale terrà nella solita Sala del Palazzo Municipale della Loggia il giorno di Lunedì 16 corrente alle ore 14. Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti.

In seduta pubblica.

1. Ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.

a) Deliberazione 16 dicembre 1910 N. 11729 con la quale fu elevato da 600 a 1000 lire il fondo per premi ai vigili urbani;

b) Deliberazinne 30 dicembre 1910 N. 12493 relativa a variazioni al bilancio preventivo 1910.

2. Commissione per le liste elettorali. — *Nomina di un membro supplente.*

3. Officina Comunale del gas. — Varianti al regolamento per la concessione dell'uso del gas ai privati.

4. Proposta di azione giudiziaria contro vari debitori morosi per utenze d'acqua potabile.

5. Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1911.

In seduta segreta.

6. Continuazione per il 1911 dell'assegno alimentare di lire 600 agli orfani del già impiegato Giovanni Parola. Seconda lettura.

APPENDICE DEL «PAESE» 3

UNA STORIA D'AMORE

ROMANZO

DI

GIACOMO DI BELSITO

Sempre ridendo, il Gelli si era allontanato col suo gruppo. Mentre Fortunio prendeva per un braccio l'amico e lo traeva lungi dolcemente, i compagni rimanevano a far commenti su quell'improvviso finale della serenata.

— Ancora un duello in vista!

— Che ne pensate voialtri?

— Io credo che....

— Tartini non se la caverà tanto facilmente.

— Gelli è fortissimo....

— E il musicista?

— Chi lo sa?

— Credo che sia il suo primo duello!

— Non sarà possibile farli riconciliare?

— Che c'è stato alla fine?

— Apparenze, caro mio! La ruggine è di vecchia data!

— Ti pare?

— Ne son sicuro. C'è di mezzo la donna.

— Oh, allora!

— Bah; vedremo!

— Chi l'avrebbe detto?

Intanto Fortunio accompagnando Tartini gli diceva con tono di dolce rimprovero:

— Dovresti essere un po' più prudente, Giuseppe!...

— Anche tu mi dai torto, ora?

— Non dico questo.. Però l'amore ti rende troppo infiammabile... ecco!

— L'amore?! Che c'entra?

Fortunio alzò gli occhi al cielo, con comica stupefazione.

— Guardate un po'! Osa negarlo anche me!...

— Ti assicuro...

— Via! Via! Taci.... Forse sarà meglio!

— Ma....

— Vuoi credere che io mi beva la storiella delle risatine ironiche?

— Eppure..... hai visto....

— No, Giuseppe; mi dispiace assai che tu agisca così verso il tuo migliore amico. So tutto, e capisco perfettamente le ragioni che inducono il Gelli ad assumere con te quel contegno. Credi tu che avrei lasciato correre la sfida se non fossi stato sicuro di ciò? E poi spero che tu sia convinto di potermi confidare senza tema un tuo segreto, non è così?

— Oh, certo! — esclamò il giovane con tutta sincerità — Hai ragione, Fortunio. Non dovevo fingere anche con te. Ciò che supponi è vero, Gelli è mio rivale.... Sfortunato nel suo amore, egli cerca di vendicarsi di me e di farmi pagar cara la mia felicità — e, prosegui con gli occhi luccicanti, le labbra tremule per lo sdegno — Ma ti giuro che s'è ingannato. Saprò tenergli fronte: vedrai!

Fortunio era commosso.

— Ah, l'amore! — borbottò — Che pessima istituzione..... quasi brutta quanto quelle del mio vecchio nemico Giustiniano!

Ma non si tratta di lui, ora! Bisogna agire. Penseremo poi al tuo fortunato idillio, mio buon Giuseppe: mi narrerai in seguito i particolari, quando — come spero — avrai bucato il ventre a quello spaccone. Studiamo, invece, ora, un bel colpo di spada. Vuoi?

Aveva parlato in fretta, a sbalzi, per celare il suo turbamento all'amico.

— Ti ringrazio! Sei tanto buono, tu! — rispose affettuosamente il giovinetto, che s'era accorto dell'accento preoccupato e commosso dell'altro.

— Animo! Andiamo a casa tua.... Conosco un colpo miracoloso, che più volte mi è servito. E' facilissimo; vedrai!

E affrettarono il passo.

Poco dopo Fortunio, con uno spadino in pugno, sembrava un perfetto maestro di scherma.

— Così! Ecco: un po' più a destra... energicamente.... ora *a fondo*, su!

E Tartini lo secondava a meraviglia, piegando la sua snella persona con mosse piene di grazia e di eleganza; tanto che Fortunio, d'un tratto, s'arrestò e, salutandolo profondamente col ferro, disse:

— In fede mia, tu esegui il mio colpo meglio di me stesso!

— Ti pare?

— Se farai così nello scontro, il Lombardo avrà senza dubbio la sua brava stoccata. Garantisco!

— Tentiamo ancora?

— Volentieri.... Qualche altro colpo. Via!...

E ripresero con ardore.

Tartini si animava sempre più, prendeva gusto al giuoco e, molto spesso, assaliva e parava a suo piacere.

— Bene! Bene! — incoraggiava Fortunio — Strano questo colpo!.... Difficilissimo a pararsi... Rammentalo!

Quando, dopo un'ora, andò via, il giovine veneziano era convinto che l'amico avrebbe dato a Gelli una solenne lezione.

Chi poteva sospettare, in un ragazzo, tanta energia e una così audace sicurezza?

Per tutta la notte Giuseppe Tartini, dal canto suo, non sognò che cavazioni, colpi dritti, parate, e il bel viso di Elisabetta soffuso di pallore e solcato dalle lacrime.

II

Elisabetta

Dal giorno in cui Giuseppe Tartini lasciò la sua nativa Pirano e poi il collegio dei frati di Capodistria per recarsi a Padova a studiare giurisprudenza, una grande modificazione avvenne nella sua esistenza.

Continua

In memoria dell'avv. P. Capellani

L'inaugurazione della lapide alle case popolari

Ieri mattina venne scoperta sul frontone delle case popolari fuori porta S. Lazzaro una lapide che un gruppo di cittadini vi ha fatto apporre in memoria dell'avv. Pietro Capellani.

Non è chi non ricordi il nome di Pietro Capellani, che fu uno dei cittadini nostri più benemeriti, e che tanta parte della sua geniale attività spese a sollievo delle classi meno abbienti.

Egli fu iniziatore e primo presidente della Società per le case popolari e ben a ragione la lapide che ne ricorda il nome, fu murata sul fronte di quelle case.

Alla cerimonia, semplice e solenne ad in tempo, assistevano: l'avv. Luigi Carlo Schiavi, il comm. Andrea Ronchi, il cav. Gio. Batta Volpe, il cav. Miani, l'avv. Capsoni, l'ing. Da Toni, il rag. Marioni e il co. Orgnani-Martina e altri.

Vi si fecero rappresentare gli on.li Girardini e Morpurgo, il cav. Locatelli, l'in. Maraini.

Alle 11 precise venne fatta cadere la tela che ricopriva la lapide la quale porta la seguente iscrizioni:

Sia perenne il ricordo — dell'avv. Pietro Capellani — iniziatore e primo presidente — della — Società udinese per case popolari — benemeritissimo — MCMX».

Quindi parlò l'avv. Schiavi. L'oratore cominciò col mandare un affettuoso saluto alla memoria dell'estinto, e ricordo che a lui va dato il merito della istituzione del gruppo di case popolari.

La sua esperienza e prudenza amministrativa hanno portato al risultato che si risparmiò, sulle spese stanziate in bilancio, tanto da poter pensare alla costruzione di un nuovo gruppo di case popolari.

L'on. R. Luzzatto che si interessa dello stesso problema nella città di Milano, è rimasto altamente meravigliato del nostro esperimento, sotto il punto di vista amministrativo.

Ciò è un onore per il caro estinto alla cui memoria l'oratore invia un nuovo affettuoso saluto.

E con queste parole dell'avv. Schiavi la cerimonia ebbe fine.

I funebri dell'Ing. Gennari

Questa mattina alle 9 sono seguiti i funebri dell'ing. Francesco Gennaro, direttore del locale Ufficio manutenzioni e costruzioni ferroviarie, repentinamente morto l'altro ieri a Feltre.

Sul piazzale della stazione si era radunata all'ora stabilita una vera folla di amici e di parenti, convenuti a dare l'estremo saluto al caro estinto.

Noto anche le seguenti corone: Collegio Ingegneri — Società Veneta — Divisione del Mantenimento di Venezia — Feltre — Sezione del mantenimento di Udine — Sorveglianti di linea — Direzione compartimentale di Venezia — Ferrovie dello Stato: Manutenzione e costruzione — Famiglia De Senibus — Personale deposito e locomotive — A mio cognato — Zii Nicolò ed Elena.

Sul carro di seconda classe posava la bara e su questa una bellissima corona di fiori freschi della Famiglia.

Reggevano i cordoni: Prof. comm. Pecile, sindaco, ing. Sapegna, ing. Lombardi, ing. Cantarutti per il Collegio degli ingegneri friulani, l'ing. Braidani e il dott. Dell'Agostino per il Prefetto.

E dietro uno stuolo lunghissimo di conoscenti e di amici, di colleghi e di impiegati ferroviari.

Il corteo per via Cussignacco, Grazzano e Ribis giunse a porta Poscolle, vove sul Piazzale 26 Luglio, sostò per i discorsi.

Presa primo la parola il comm. Pecile il quale a nome della città porse l'estremo saluto all'impiegato integro all'uomo colto e buono.

Seguì l'ing. Cantarutti, in rappresentanza del Collegio Ingegneri, che disse della stima che come professionista meritatamente godeva l'ing. Gennari.

Per ultimo l'amico e collega del defunto Pietro Michelini, ricordò dell'estinto la vita laboriosa, l'operosità indefessa la coltura vasta, le pregievoli doti dell'animo e del cuore.

Ringrazio quindi a nome della famiglia il cognato Sig. Pellegrino Bortolatti.

Il mesto corteo riprese quindi la sua via verso il Camposanto.

Alla famiglia straziata rinnoviamo le nostre più vive espressioni di condoglianza.

Funebri Monaro.

Ieri nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del compianto messo comunale

Il corteo era aperto da un drappello di pompieri; seguivano, le seguenti corone portate a mano:

Gl'impiegati comu li; i vigili urbani; i messi uscieri; le sorelle; e cognati;

Veniva quindi il carro funebre, fiancheggiato da sei messi comunali, ed infine una folla di amici e di conoscenti. Notammo: i consiglieri comunali Bosetti e Cremese; il dott. Gardi segretario capo del Comune, il caval. Ragazzoni, il dott. Doretti, il sig. Sarti, il pres. della federazione impiegati daziari sig. De Nobili, il seg. Bissutti, Vezzani, Salvini, il sig. Italico Piva e parecchi altri, una rappresentanza degli agenti daziari, i vigili urbani e rurali, moltissimi amici dell'estinto e della famiglia.

La nuova Caserma di cavalleria

(*Nostro fonogramma*)

Roma 7 — (T.) Il nuovo progetto particolareggiato relativo alla nuova Caserma di Cavalleria in Udine si trova attualmente in esame presso l'Ispettorato generale del Genio.

Mi consta che S. E. l'on. Spingardi, ministro della guerra in seguito ai ripetuti interessamenti del Sindaco comm. Pecile e del senatore di Prampero ne ha sollecitato la trasmissione e ha dato promessa che non appena perverrà al Ministero si daranno le disposizioni occorrenti per l'appalto dei lavori

Federazione magistrale Veneta

Ebbe luogo ieri in Venezia la prima adunanza della nuova presidenza eletta dai delegati della Federazione Magistrale Veneta nella riunione del 20 novembre scorso.

Il presidente on. prof. Fradeletto rivolse un affettuoso saluto ai colleghi dichiarando che riaccetta volentieri l'ufficio perchè sicuro di poter contare sulla cooperazione assidua degli altri membri della presidenza.

In base alla facoltà deferita dai delegati alla presidenza stessa, fu nominato segretario cassiere il signor Ettore Bogno e furono rieletti a formare la commissione di studio i sigg prof. P. Guseo di Conegliano, dir. A. Renoffio di Rovigo, dir. V. Turchetto di Portogruaro.

L'incarico della revisione dei conti venne affidato al vicepresidente dir. D. Benassi ed al nuovo segretario cassiere.

Fu deliberato di convocare in primavera il Convegno Federale in luogo da designarsi, e venne pregato l'ex vicepresidente dir. E. Pivato di formulare la proposta di modificazione allo Statuto che l'esperienza ha mostrato necessaria.

Venne quindi presa in esame una lettera della sezione, « Roberto Ardigò » di Padova invocante l'intervento della Federazione a favore di un maestro di quella provincia deferito al Consiglio Scolastico per una questione relativa alla interpretazione dell'art. 3 del regolamento 6 febbraio 1908, e fu deliberato in conformità.

Una ditta concittadina premiata all'Esposizione di Parigi

Veniamo informati che alla spettabile Ditta Fratelli Fischietto è venuta comunicazione dalla Giuria dell'Esposizione *enologica* di Parigi della assegnazione a voti massimi del gran prix e medaglia d'oro per gli eccelenti e squisiti vini esposti a quell'importante Esposizione.

Le nostre congratulazioni ai fratelli Fischietto che tanto onore hanno saputo farsi alle Esposizioni nazionali ed estere.

Unione Agenti di Commercio

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, ha convocato gli agenti di commercio ad un assemblea straordinaria che avrà luogo alla Sede della Camera del Lavoro Sabato 7 corr alle ore 8, e mezza per discutere il seguente ordine del giorno

1 Relazione della Commissione per l'applicazione delle leggi Sociali.

2 Comunicazione,

Gli infortuni del lavoro

Stamattina alle 10 e mezzo certo Rubin Giovanni d'anni 18 dovette ricorrere all'ospedale per farsi medicare una ferita a quattro dita della destra Guarirà in 15 giorni.

Cronaca Provinciale

Da Codroipo

Inaugurazione del teatro Lazzarini

6. — Nelle sere del 9 e 10 corr. avrà luogo l'inaugurazione del nuovo teatro Lazzarini con due recite straordinarie della drammatica Compagnia Veneta, diretta dal comm. Ferruccio Benini.

Il programma è il seguente:

Lunedì 9, ore 20.30 — « Zente refada » di Giacinto Gallina; quindi il monologo « Recluso volontario » di Guido Podrecca, detto da Ferruccio Benini.

Martedì 10, ore 20.30 — « Serenissima » di Giacinto Gallina, cui seguirà la commedia: « Maridemo la suocera » di Colorno.

Il teatro sarà riscaldato ed illuminato *a luce elettrica*.

Per la circostanza interverrà una distinta orchestra udinese, diretta dal maestro Marcotti.

Si prevede un « pienone » tutte e due le sere.

Assemblea della Società operaia

All'Assemblea della Società operaia oggi avvenuta alle ore 2 pom. intervennero 28 soci, Dopo approvato il conto consuntivo del 1909 e la spesa di lire duemila per l'acquisto di un carro funebre per conto del sodalizio si passò alla nomina delle cariche.

A vice presidente venne nominato a unanimità il sig. Angelo Tomasini; a consiglieri i signori: Sambuco Luigi, Bulfoni Ernesto, Lupieri Raffaele, Toso Carlo e De Natali Arturo; a cassiere per acclamazione il sig. Cesare Forte; a revisori dei conti i signori Giuseppe Luraschi e Cosivi Giuseppe.

Venne elevato da lire 60 a lire 100 il compenso annuo al Collettore e finalmente venne acclamato socio onorario il dott. Berluzzi Giuseppe per le sue zelanti prestazioni quale medico a prò dei soci del benemerito sodalizio.

Da Buia

Il suicidio di un sessantenne

Ieri notte tale Leonardo Calligaro fu Mattia detto « Leone » di 60 anni, sembra in causa di torti dispiaceri famigliari, volle por fine ai suoi giorni.

Egli, approfittando di un'ora in cui tutta la famiglia dormiva, s'impiccò nella sua stanza.

L'impressione in paese è assai grave.

Da Moggio Udinese

L'orribile morte di un boscaiolo

L'altro ieri il boscaiuolo Bulfoni da Ovedano, un giovanotto di 26 anni, si recò sul monte Bisman a far legna.

Quando fu sera i familiari non lo videro ritornare e l'attesero a lungo sperando che si fosse perso per qualche sentiero, e che la notte lo avesse colto ritardandogli il ritorno; ma ogni attesa fu vana, e nella mattina mandarono varie persone a rintracciarlo.

Ma costoro quando furono sul luogo dove il Bulfon doveva essersi recato, trovarono la legna accatastata e tagliata, ma nessuna traccia del giovanotto.

Ne fecero allora affannose ricerche e finalmente ne scopersero in fondo ad un burrone alto più di 100 metri il cadavere orribilmente sfracellato.

Da Rigolato

Martirologio dell'infanzia

L'altro giorno la frazione di Vergegnis fu tutta conturbata per un'atroce disgrazia.

Una piccina di 4 anni a nome Rosa Gerni per una di quelle fatali trascuranze che tanto spesso sono causa di disgrazie, lasciata sola in casa, s'avvicinò al focolare, e fu avvolta dalle fiamme.

Nessuno s'accorse del tremendo pericolo che la piccina correva, cosichè quando i genitori tornarono a casa, trovarono, la poveretta già cadavere.

Da S. Pietro al Natisone

Le onor. al cav. Geminiano Cucavaz

Ieri il ridente paese di S. Pietro volle tributare al proprio benemerito Sindaco Cav. Cucavaz, meritate e solenni onoranze per dimostrargli con quale sincera riconoscenza la popolazione della Slavia seguono la sua operosità, le sue iniziative ed interessamento per quanto ritorna utile al progresso economico e civile del Paese.

Pubblicheremo lunedì « l'inviataci relazione »

Tullio Pànteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti, *suc. Tip. Bardusco*

Ringraziamento

La vedova, le sorelle, i cognati nonchè i parenti tutti del defunto

GIUSEPPE MONARO

Ringraziano di vivo cuore l'Autorità Comunale, gl'impiegati Municipali, nonchè i corpi e le Associazioni e tutte le persone che in qualsiasi modo vollero rendere al morto l'estremo tributo sia con l'invio di corone, torci, sia coll'accompagnare all'estrema dimora il loro carissimo estinto.

Un ringraziamento speciale di perenne riconoscenza vada pure all'Egregio Dott. Cav. Giuseppe Murero che prestò ogni sua scienza per evitare l'inevitabile sciagura.